

I No Tav alla volta di Lione, già pronti 10 pullman

Lunedì la manifestazione in occasione del vertice, saldatura con ambientalisti francesi

di MARCO GIAVELLI

DA TEMPO i No Tav italiani e francesi flirtano per dare vita ad un'opposizione il più possibile allargata: forum tematici in giro per l'Europa, giornate internazionali di protesta, la nascita del cosiddetto "presidio Europa", la famosa "Carta di Hendaye" del 23 gennaio 2010. È la prima volta, però, che riescono ad organizzare una mobilitazione strutturata come quella che andrà in scena nel week-end niente meno che a Lione, punto d'arrivo della tanto contestata linea ad alta velocità, dove lunedì 3 dicembre si terrà l'atteso summit tra il premier Monti e il presidente francese Hollande che dovrebbe dare il via libera politico alla realizzazione del super treno.

Si comincia oggi e domani con quello che è già stato ribattezzato "l'avant sommet", o se preferite il pre-vertice che vedrà al lavoro, manco a dirlo, politici, amministratori locali e tecnici No Tav di entrambi i paesi. Poi lunedì, in contemporanea con il vertice, la manifestazione di piazza a cui parteciperanno non solo gli attivisti italiani e francesi, ma a quanto si dice anche forze politiche, sindacali e organizzazioni imprenditoriali d'Oltralpe. Ci sarà, naturalmente, una massiccia delegazione proveniente dalle valli di Susa e Sangone, dalla cintura e da Torino: in questi giorni i comitati No Tav hanno già raccolto adesioni per riempire 10 pullman, per un totale di circa 600 persone, «ma siamo al lavoro

per organizzare un undicesimo, il problema è trovarlo - sottolinea Mimmo Bruno, incaricato della parte logistica della trasferta a Lione - le ultime prove di forza di oggi (ieri, ndr), con lo sgombero della casetta in legno e i sigilli al presidio, non hanno fatto altro che alimentare tra la gente la voglia di partecipare alla manifestazione di lunedì». Il coordinamento degli oppositori francesi ha richiesto l'utilizzo di una piazza nei pressi della stazione Brosseaux, a oltre un chilometro dal palazzo che ospiterà il vertice Monti-Hollande: qui è previsto un concentrazione per l'intera giornata, con musica, vin brulé e interventi dal palco per far capire a tutti che anche in Francia, rispetto al Tav, la musica sta cambiando.

«In effetti è proprio così - spiega Paolo Prieri, punto di riferimento del "presidio Europa" - i francesi si sono svegliati perché anche da loro la situazione economica a livello nazionale è quella che è: questo ha fatto sì che abbiano iniziato a interrogarsi sull'utilità di una grande opera che sottrae soltanto risorse ai bisogni primari dei cittadini. In questa tre giorni parleremo sempre di "opposizione italo-francese" alla Torino-Lione e d'ora in avanti lavoreremo per fare in modo che questa cosa diventi un fatto esplicito, con comunicati congiunti rispetto a ciò che succede sui due fronti». Intanto stamattina debutta l'avant-sommet, a cui è prevista la partecipazione di almeno una cinquantina di valsusini. Si parte con una conferenza stampa

a cui interverranno, oltre a Prieri, il presidente della Comunità montana valle Susa e val Sangone, Sandro Plano, e un esponente dei Verdi francesi, che da qualche mese hanno abbracciato la causa No Tav. Nel pomeriggio si terrà un incontro aperto ai giornalisti con gli amministratori eletti italiani e francesi, a cui parteciperà anche una nutrita delegazione valsusina. In serata, un'assemblea pubblica organizzata dalla Coordi-

nation francese per fare il punto sullo stato dell'arte, sulle recenti prese di posizione della Corte dei conti e sulle ricadute del progetto: per i tecnici No Tav italiani è previsto l'intervento di Angelo Tartaglia, membro della commissione tecnica della Comunità montana.

Sabato si prosegue con un forum tematico. «Monti e Hollande non ce la vengano a raccontare - evidenzia Prieri - la verità è che al momento i

soldi non ci sono e l'Europa non ha deciso un bel niente. Semmai tra i due governi esiste una concertazione permanente per affossare la protesta con la forza: gli arresti e i sequestri di oggi (ieri, ndr), così come gli scontri tra la polizia e gli oppositori del nuovo aeroporto di Notre Dame des Landes, ne sono l'ennesima dimostrazione». Intanto, in vista del vertice, gli oppositori italo-francesi hanno inviato ai due

presidenti una lettera aperta dall'eloquente titolo "L'abbandono del progetto è un atto di buon senso". Lettera che si conclude invitando Monti e Hollande ad «un saggio cambio di direzione che segnalerà ai cittadini che i governi italiano e francese hanno deciso di orientare la spesa pubblica verso le autentiche priorità ambientali e sociali, senza aggravare di ulteriori debiti le generazioni future».